

Archivio Botanico

Codice id

AD_000163

Nome Scientifico

Ulmus minor Mill.

TAXO

Domi nio	Reg no	Sotto regno	Super divisi one	Divisi one	Class e	Sott ocla sse	Ordin e	Famigli a	Sott ofam iglia	Tri bù	Sott otri bù	Gen ere	Sot tog en ere	Specie	Su bs p.	Variet à
Euka ryota	Plan tae	Trach eobio nta	Sperm atoph ta	Magno liophyt a	Magno liopsid a	Ham amelid ae	Urtical es	Ulmace ae				Ulm us		U. minor		

Sinonimi **Ulmus procera** Salisb.
Ulmus campestris Auct. non L.
Ulmus carpinifolia Suckow
Taxa inclusi (sottospecie, varietà e ibridi):
- **Ulmus minor** subsp. **canescens** (Melville) **Browicz & Ziel.**
- **Ulmus minor** Mill. subsp. **minor**

Nome comune **Olmo comune, Olmo campestre**

Forma biologica **P caesp – Fanerofite cespugliose. Piante legnose con portamento cespuglioso. P scap – Fanerofite arboree. Piante legnose con portamento arboreo.**

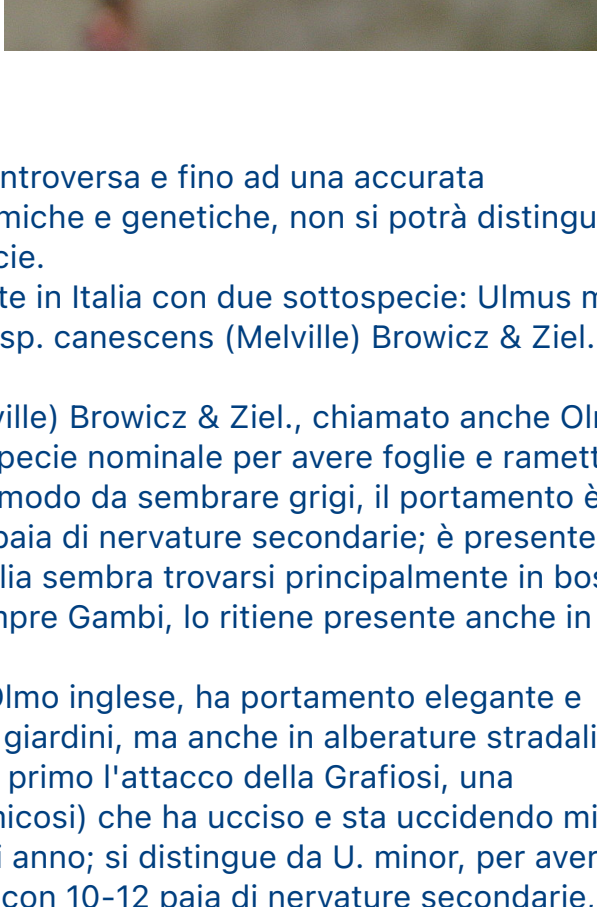
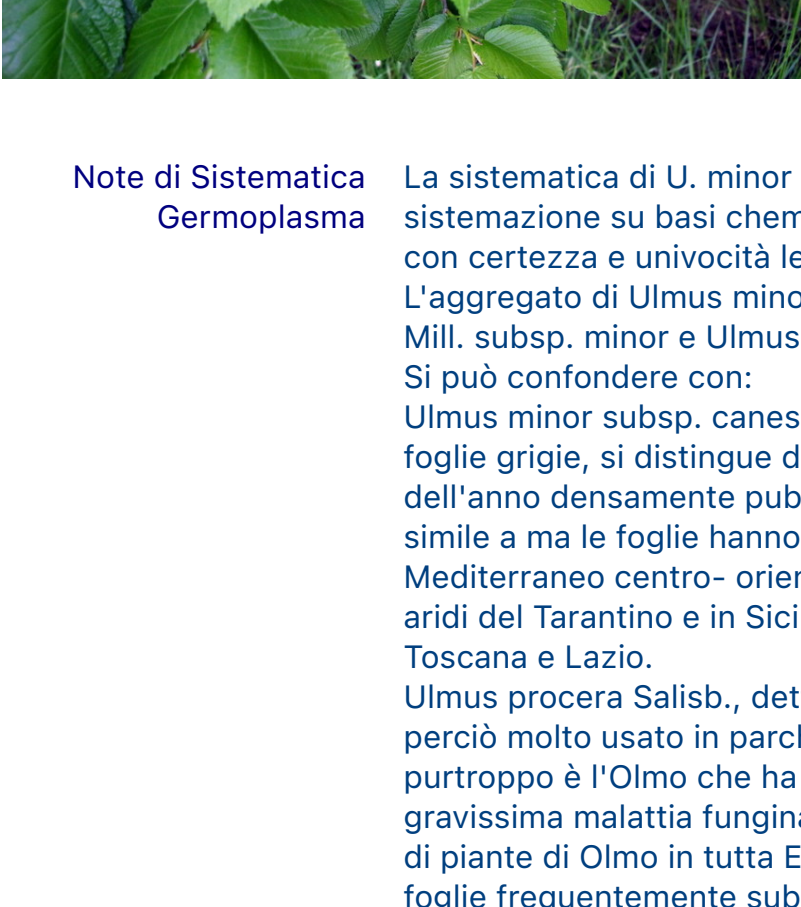
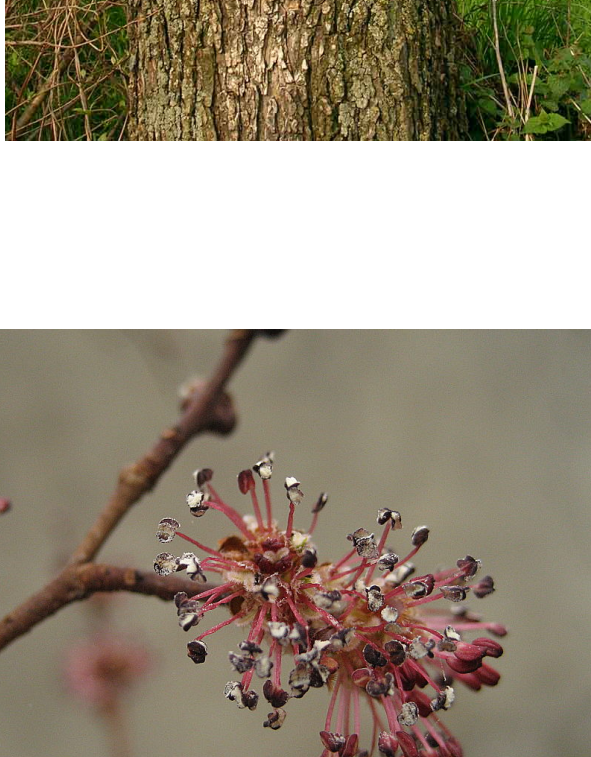
Descrizione **Portamento:** in genere si presenta come un grande albero con lunghi rami ascendenti che si infittiscono in alto, formando una chioma ampia, densa e irregolare.
Produce facilmente polloni, tanto che a volte si presenta come arbusto se per qualche motivo la crescita è limitata (troppa ombra, terreno inadatto) o se utilizzato per siepi.
Albero considerato di 2a grandezza arriva normalmente a 20 m di altezza, a volte fino a 30 m (eccezionalmente a 40 m).
I rami dell'olmo inglese hanno la fama di poter cadere di schianto d'estate senza alcuna causa evidente. Se ne sconsiglia infatti l'uso per i viali. Riportiamo questa annotazione perché al Caloggio un fatto del genere è accaduto per una farnia nell'estate 2012. Sarebbe interessante capire di più di questo fenomeno che non sappiamo se riguarda gli olmi campestri.
Crescita e durata: cresce rapidamente nel primo periodo di vita, poi più lentamente. Longevo, sarebbe in grado di vivere fino a 400 - 500 se non fosse facilmente attaccato da grafiosi che lo porta a disseccamento e quindi alla morte. La grafiosi attacca più facilmente gli esemplari adulti. È prodotta da un fungo che è portato da dei coleotteri xilofagi oppure migra attraverso le radici che si intrecciano fra individui diversi con me succede in viali e gruppi
Corteccia: inizialmente liscia e grigio scura a maturità si fessura a placche rettangolari. A volte queste placche appaiono come costolature che sembrano intrecciarsi a losanghe come avviene nelle robinie.
Gemme: disposizione alterna sul rametto e su un unico piano. Piccole (<5mm), ovali e appuntite, divergenti dal rametto. Oblique alla cicatrice della foglia.
Numerose perule di color bruno scuro, pelose. Le gemme da fiore più grandi e più tonde.
Rametti: sottili, glabri o leggermente pelosi in cima nel primo anno (verificare). Il secondo anno perdono ogni pelosità e a volte formano delle costole suberose.
Foglie: alterne, asimmetriche e doppiamente dentate sono lunghe 2 - 10 cm, con dimensioni variabili anche sulla stessa pianta, tendenzialmente più grandi verso l'apice dei rametti e sui polloni. Le foglie caduche sono verdi brillanti sopra e opache sotto con pelosità lungo le nervature. In autunno virano al giallo (verificare).
Fiori: anticipano la fogliazione, piccoli a gruppetti rosati. In genere appaiono a fine inverno (febbraio e soprattutto e marzo). Da osservare la lunghezza del picciolo che lo distingue da alcune altre specie
Frutti: anche i frutti appaiono prima della fogliazione. In un primo tempo sono verdi e svolgono la funzione clorofilliana quando le foglie non sono ancora spuntate. Poi maturando diventano marrone chiaro. Piccoli e alati (samare) a marzo - aprile si diffondono abbondantemente, trasportati dal vento. Sono in grado di germinare molto rapidamente. Dal fiore alla gerimonazione possono passare solo otto settimane. Da osservare la posizione del seme (noce), se l'ala presenta una rientranza all'apice o alla margine più o meno ciliato.

Numero cromosomico

Tipo corologico **Europ.-Caucas. - Europa e Caucaso.**

Antitesi **febbraio+marzo**

Habitat **Specie molto plastica, allo stato spontaneo lo possiamo trovare nei boschi xerofili a Roverella e in tutto l'orizzonte delle latifoglie eliofile, dal Lauretum sottozona fredda, fino a tutto il Castanetum.**
Negli Orno-ostrieti, con Leccio e Cerro, si trova sempre in modo sporadico, forse, potrebbe essere dovuto anche ad una azione antropica selettiva-negativa per il pregio del suo legname.
Al Nord-Italia la sua naturale diffusione è nei boschi planiziali (Quercu-carpineti planiziali) su suoli compatti, argillosi; si ritiene che questa specie sia addirittura pioniera su questo tipo di suoli.
L'O. campestre si propaga bene sia per seme sia per polloni radicali e le varietà ornamentali invece, normalmente per talea o innesto; è stato molto usato anche per alberature stradali e come tutore della vite e perciò si trova facilmente nelle siepi ai bordi dei campi coltivati che se abbandonati colonizza velocemente.



Note di Sistematica Germoplasma **La sistematica di U. minor è molto controversa e fino ad una accurata sistemazione su basi chemiotassonomiche e genetiche, non si potrà distinguere con certezza e univocità le varie specie.**
L'aggregato di Ulmus minor è presente in Italia con due sottospecie: Ulmus minor Mill. subsp. minor e Ulmus minor subsp. canescens (Melville) Browicz & Ziel.
Si può confondere con:
Ulmus minor subsp. canescens (Melville) Browicz & Ziel., chiamato anche **Olmo a foglie grigie**, si distingue dalla sottospecie nominale per avere foglie e rametti dell'anno densamente pubescenti in modo da sembrare grigi, il portamento è simile a ma le foglie hanno un 12-16 paia di nervature secondarie; è presente nel Mediterraneo centro- orientale, in Italia sembra trovarsi principalmente in boschi aridi del Tarantino e in Sicilia, ma sempre Gambi, lo ritiene presente anche in Toscana e Lazio.
Ulmus procera Salisb., detto anche **Olmo inglese**, ha portamento elegante e perciò molto usato in parchi e grandi giardini, ma anche in alberature stradali; purtroppo è l'Olmo che ha subito per primo l'attacco della Grafiosi, una gravissima malattia fungina (Tracheomicosi) che ha ucciso e sta uccidendo milioni di piante di Olmo in tutta Europa ogni anno; si distingue da U. minor, per avere foglie frequentemente suborbicolari, con 10-12 paia di nervature secondarie, oppure ovate, scabre, asimmetriche come in minor, ma con la base arrotondata; ha rametti robusti con una pubescenza brunastra come in U. glabra, ma spesso con creste suberose. Specie non spontanea in Italia.

Un discorso va fatto per un ibrido che può essere sia di origine antropogenica o anche naturale: Ulmus x hollandica Miller che ha caratteristiche intermedie tra l'olmo campestre e l'olmo montano, ha foglie di dimensioni intermedie tra i due taxa genitori ma le foglie sono spesso lisce e con apice acuminato, la pagina inferiore può essere più chiara e pubescente, la samara ha il seme spostato verso la smarginatura ma senza essere raggiunto come nell'olmo campestre.
E' un ibrido che è stato molto usato per il suo bel portamento nelle alberature stradali ed in parchi.
Olmi con queste caratteristiche, si possono incontrare anche in ambienti naturali ma sono di difficile attribuzione.
Ulmus glabra Huds., si distingue da U. minor, per le foglie molto grandi e con un cortissimo picciolo e coperto da un'orecchia formata dal lembo fogliare, dai rametti mai distici e più robusti con una fitta pubescenza prima verde e poi più scura, dalle samare più grandi e allungate con il seme al centro e la smarginatura che non raggiunge mai il seme, una corteccia con ritidoma di minor spessore, non vive mai in suoli argillosi compatti.

Ulmus pumila L. si distingue per il portamento e chioma più ricadente per i rametti lunghi e fini; generalmente è più piccolo, con rametti grigi, che portano piccole gemme grigio-scure, le foglie sono ellittiche più piccole che negli altri olmi nostrani, chiamato anche U. parvifolia Jacquin che indica questo aspetto; a base arrotondata-allungata non o poco asimmetriche, la pagina superiore è lucida verde scuro, la pagina inferiore più chiara inizialmente pubescente ma presto glabra, il margine è dentato-crenato con alcuni denti secondari, le foglie sono molto persistenti, spogliandosi tardi in autunno. Le infiorescenze ermafrodite sono nell'insieme verdastre e non rossastre, come negli gli altri olmi, anche gli stami sono molto corti e poco evidenti. Specie neofita naturalizzata.

Etimologia **Il nome di genere "Ulmus" è lo stesso con il quale veniva chiamata la pianta in lingua latina; l'epiteto specifico "minor" = minore è riferito alle dimensioni delle foglie, che in questa specie sono sempre più piccole di quelle dell'Olmo montano.**

Proprietà-utilizzi **Specie officinale**
Si usa la corteccia mediana le foglie, galle delle foglie, tagliare la corteccia a strisce arrotolate ed essicare all'ombra.
Contiene mucillagine, tannino, silice, potassio, con proprietà astringenti, cicatrizzanti, depurative, toniche e sudorifere.

Autoctona Alloctona Altro **Autoctona**

Tecniche orticoltrali **Il genere Ulmus è soggetto ad una grave malattia che dagli anni /50 del secolo scorso ha colpito gran parte degli olmi italiani, la "Grafiosi dell'olmo" Ophiostoma ulmi Buisman Nannf. (dopo una seconda ondata negli anni /70 proveniente dal oriente viene chiamata O.nova ulmi) viene trasmessa da insetti scoltidi del genere Scolytus che sono i vettori del fungo che trasportano dalle piante ammalate ai rametti apicali delle piante sane dove scavano delle brevi gallerie di maturazione e nutrimento.**
In breve il patogeno colonizza l'olmo con la forma conidica immessa direttamente nel flusso linfatico che determina una Tracheomicosi che, se i vasi sono sufficientemente grandi, vengono colonizzati dalle ife del fungo fino ad ostruirli provocandone il disseccamento.
Se la resistenza della pianta non è sufficiente, il fungo raggiunge le radici e tramite le anastomosi radicali, si trasmette ad altri individui.
Nell'olmo campestre la trasmissione avviene molto spesso dalle radici anastomizzate (innestate per approssimazione) e dai vasi radicali penetra fino al fusto, cioè in senso acroporo, creando un crollo nel trasporto della linfa e la morte sopraggiunge, normalmente nel mese di giugno-luglio, nell'arco di pochi giorni e così in piena estate si vedono nelle nostre siepi di pianura questi improvvisi disseccamenti.
Caratteristico della malattia, è il disseccamento in piena stagione vegetativa con le foglie secche persistenti e i rametti che si ripiegano ad uncino.

L'efficienza e la velocità di diffusione di O. ulmi all'interno della pianta è correlata al diametro dei vasi e perciò le piante di grosso diametro e in attiva fase di crescita sono più soggette alla malattia di piante giovani, in quanto le ife del fungo non riescono a penetrare facilmente vasi di piccolo diametro.
Ultimamente pare però che anche il fungo si stia adattando e colpisce piante sempre più giovani con vasi più piccoli.
Il risultato, dopo molti anni di attacco di questa patologia sugli olmi, ha prodotto la probabile estinzione o quasi scomparsa dei grandi scoltidi che normalmente vivono a spese degli olmi lo Scolytus sulcifrons Rey e Scolytus laevis Champuis che abbisognano di piante di grosse dimensioni, mentre sono diffusi lo S.multistriatus Marsham, S. pygmaeus Fabricius, Pteleobius vittatus, che attaccano piante di piccole dimensioni e polloni giovani.
Ora si punta principalmente all'individuazione di cloni resistenti alla grafiosi tramite il miglioramento di taxa esistenti (Ulmus pumila, U.parvifolia), altri olmi orientali e di loro ibridi.

P.A.P

Analisi, impatto e criticità PAP. Interesse in PPS progettualità prato spontaneo

Albero interessante possibilità di coltivazione arbustiva

introduzione zone archeologiche giardini Domus/Aree Verdi antecedenti al 2018 e specie autoctone

ID	Regio, Insula, Civico	identificativo	Destinazione	Utilizzo
206	Zona ristoro Casina Pacifico		Radura	

1

Di attuale reintroduzione zone a verde 2018

ID	Regio-insula-civico	Ubicazione	Destinazione	Descrizione dettagliata intervento	Descrizione dettagliata intervento
0					

Presenza nell'iconografia di area vesuviana Ved. Anche: Ved. Anche: Illustrazione delle piante rappresentate nei dipinti Pompeiani / pel Dr. Orazio Comes. - Napoli : Francesco Giannini, 1879.

ID	Tipo reperto	Identificativo locale	nome - indirizzo	Immagine
0				

Riscontro filologico testi classici. ved. anche: Illustrazione delle piante rappresentate nei dipinti Pompeiani / pel Dr. Orazio Comes. - Napoli : Francesco Giannini, 1879.

ID	Publicazione	testo
25	Plinio il Vecchio, opera Naturalis Historia parte Libro 16, Paragrafi 70-101	[72] Fra queste e quelle da frutto è inserito l'olmo per il legno e la familiarità delle viti i Greci hanno annoverato due sue specie: la montana che è più grande, la campestre che (è) cespugliosa. L'Italia chiama atinia i più alti e fra questi preferisce i secchi, che non siano irrigati, l'altra specie i gallici, la terza la nostrana, con la foglia più fitta e più abbondante dallo stesso picciolo, la quarta la selvatica. Le atinie non producono la samara, così è detto il seme dell'olmo, e tutti provengono dai rami delle radici, le altre dal seme

1

P.A.V.

Presenza nel Parco

Autoctona - Introdotta

Si

A

Introduzione progettualità dal 2019

note

Rimodellazione bosschetto lungo nuovo sentiero gradonata ovest.

Dati archeobotanici relativi ai Parchi Archeologici

ID - Collocazione

N° primo inventario

Luogo di rinvenimento regio, insula, civico

Anno di scavo

Dati di scavo

ID	Regio-insula-civico	Nome casa/Ambiente	US/Unità Funzionale
0			

N° Scheda Campionamento/ Flottazione

Riferimento Collezioni di Confronto

Luogo di Conservazione e Collocazione

Descrizione reperto

26 nov 2024, 14:03